

RS

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

- 6 MAR. 2017

ARRIVO

Prot. N. 2681

Doc. N. 904/1

**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Oggetto: "Oggi forse rapiscono Moro": la divulgazione anticipata della notizia del rapimento dell'onorevole MORO da parte dell'emittente radiofonica "RADIO CITTA' FUTURA" - Le dichiarazioni di Diego CIMARA del 21 luglio 2015: l'asserita messa in onda del comunicato di Renzo Rossellini in un documentario realizzato dalla redazione Rai *Le notti della Repubblica* e in una trasmissione radiofonica curata dal giornalista Paolo FRAIESE - Osservazioni e proposte operative. 2

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO

cf. Comunicazioni del Presidente

del 17/1/2018

"[...] Circa la questione di Radio Città Futura e le indagini specifiche che furono fatte, io tengo a precisare che tutto questo che fu fatto successivamente al rapimento dell'onorevole Moro, fu effettuato sotto la direzione continua e costante dell'autorità giudiziaria. Quindi non poteva esserci possibilità di accertamenti avulsi o staccati, da quello che era l'indirizzo della Magistratura. Ritengo pertanto che anche al riguardo si siano eseguiti accertamenti. Poi ricordo, come memoria mia personale, la famosa intervista di Rossellini a Parigi a «Le Matin», se non sbaglio; e poi, successivamente, le rettifiche che vi sono state. Tutto fu allora inquadrato in una trasposizione: questi sono gli atti che parlano, quindi è meglio non dica il mio pensiero perché posso anche sbagliare come ricordi e dire cose non esatte. Avrei finito [...]"

(Dall'audizione del capo della polizia, **PARLATO**,
alla Commissione Moro, 20 giugno 1980).

Come è noto, la ricostruzione della divulgazione anticipata di notizie circa gli imminenti rischi corsi dall'onorevole Aldo MORO è stata oggetto di attenzione da parte della prima Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia (VIII legislatura) che esaminò più volte il conduttore dell'emittente radiofonica *Radio Città Futura*, Renzo ROSSELLINI¹.

¹ In argomento nelle "osservazioni e proposte operative datate 11 giugno 2015, rilevavo che : "Sui tali fatti, la Commissione Moro volle ascoltare il funzionario di polizia Umberto IMPROTA, il quale, nel corso dell'audizione del 12 maggio 1982, tenne a negare che il ROSSELLINI fosse stato persona vicina alla polizia: "Non ha mai neanche minimamente ricoperto la veste di consigliere o di confidente. Questa è una veste che si vuole attribuire lo stesso Rossellini". Prima di ricevere siffatta affermazione, la Commissione aveva deciso di trasformare il regime dell'audizione, proseguendola come esame testimoniale, con conseguente formale ammonizione del teste. E aveva contestato all'IMPROTA quanto in precedenza sostenuto dallo stesso Renzo ROSSELLINI: "Per quanto possa sembrare aberrante ed essere pericoloso anche per la mia incolumità personale, mi sembrava moralmente giusto in quel momento cercare un contatto con l'apparato di polizia per tentare di identificare ed isolare il fenomeno. Non so se i responsabili dell'ufficio politico possano o vogliano confermare quanto sto dicendo. Abbiamo avuto riunioni con il dottor Improta, con il dottor Spinella, con l'allora dirigente dell' ufficio politico di Roma che si occupava dei fenomeni dell'estrema sinistra, Fabrizio; riunioni lunghissime per identificare il fenomeno. Io sono stato sempre in quel tipo di riunioni estremamente sincero e cercavo di analizzarlo e dare questi elementi. Se avessi avuto altri dati li avrei dati. Probabilmente, molte cose ho detto con estrema chiarezza. Tutti i dati che ci pervenivano erano però di una componente iperclandestina. All'interno delle proprie formazioni politiche c'era non una doppia linea, ma vari livelli, per cui coloro che operavano militarmente

all'interno di quel tipo di area non erano noti neanche all'area e noi non facevamo parte di quell'area per cui c'era uno spessore abbastanza ampio".

Il richiamo all'esternazione dell'IMPROTA, in questa fase della ricostruzione, è volto focalizzare i termini fondamentali di una questione aperta: la "veste" di "confidente" o "consigliere" andrà, infatti, attentamente esplorata, nella piena consapevolezza della necessità di individuare ed analizzare anche il significato proprio delle dichiarazioni fatte dal ROSSELLINI alla stampa in riferimento alla vicenda MORO.

Dichiarazioni certamente successive alla strage della scorta, orientate a sottolineare la politica dell'emittente volta a contrastare, se non ad impedire, eventi di tal fatta.

Una linea ribadita, il 4 ottobre 1978, in un'intervista resa dal ROSSELLINI alla testata francese «Le Matin». In sede di audizione parlamentare di quell'intervista veniva richiamato un passaggio: "*[...] Che cosa vi ha finalmente fatto decidere a lanciare la notizia?*" «*Bisognava rapidissimamente, immediatamente (très vite, tout de suite) marcare il nostro disaccordo. Cioè far sapere subito, prima che l'evento si verificasse, che noi non eravamo d'accordo [...].*

In argomento, appare utile ricordare quanto esternò il brigatista Antonio SAVASTA nell'audizione dinanzi alla Commissione Moro, il 6 aprile 1982, sul tema dei rapporti tra la sua organizzazione e talune emittenti private: "*[...] CORALLO. Un'altra domanda i vostri rapporti con le radio romane ed in particolare con «Radio città futura». SAVASTA. Nessun tipo di rapporto con le radio, assolutamente. CORALLO. Il nome di Renzo Rossellini, a lei non dice nulla? SAVASTA. Sì, come un nemico. CORALLO. In che senso? SAVASTA. Basta sentire gli editoriali che faceva Renzo Rossellini in «Radio città futura»: non erano assolutamente a favore delle brigate rosse, anche se andavano contro il Governo e lo Stato; però non erano assolutamente a favore delle brigate rosse [...]. BOSCO. All'interno dell'Università ha mai conosciuto Rossellini? Si sono mai incontrati? SAVASTA. Personalmente non conosco Rossellini. VIOLANTE. Avete mai parlato di Rossellini? SAVASTA. No; di Rossellini no; parlavamo di «Radio città futura». VIOLANTE. In che termini? SAVASTA. Come dicevo prima, non collocabile all'interno dell'Autonomia, come espressioni di gruppi antagonisti delle BR ed anche antagonisti di quei movimenti autonomi che si stavano sviluppando con l'entrata in campo delle squadre armate [...]. MILANI. Le chiedo se risponde al vero che Rossellini a Radio Città Futura ha dato la notizia e questa è corsa di bocca in bocca arrivando anche là. SAVASTA. Non so se è arrivata anche a Rossellini, però c'è questa possibile uscita di notizie. PRESIDENTE. Ma lei esclude che negli ambienti dell'Università si parlasse, per esempio, di questa faccenda? A noi è stato riferito che di questa notizia si parlava già alcuni giorni prima appunto negli ambienti universitari. SAVASTA. Ho detto che questa possibile via di fuga di notizie ci può essere stata; poi non so che iter ha seguito. PRESIDENTE. Cioè non era una notizia precisa: era una mera possibilità, una mera probabilità. SAVASTA. Sì, il problema è questo qui. Naturalmente Morucci e Faranda, essendo della direzione di colonna romana ed essendo la direzione di colonna romana impegnata in questa operazione al completo, è possibile che sapessero anche la data precisa dell'azione Moro. PRESIDENTE. Però essi, che sarebbero stati dei protagonisti dell'agguato di via Fani, avrebbero messo a repentaglio non solo l'organizzazione ma la loro stessa sicurezza parlando di questo. SAVASTA. E questo che rimane un po' strano [...]."*

Sulla vicenda della trasmissione dell'emittente RCF della mattina del 16 marzo 1978, ecco cosa scrive la Commissione Moro, nella Relazione del 29 giugno 1983: "*[...] Un altro inquietante episodio è stato conosciuto in seguito alla segnalazione della signora Clara Giannettino, la quale dichiarò di avere ascoltato, circa 45 minuti prima dell'evento di via Fani, da Radio Città Futura, condotta all'epoca da Renzo Rossellini, la notizia del rapimento dell'onorevole Moro. Gli accertamenti di polizia vennero svolti dal dottor Umberto Improta, che ascoltò la signora Giannettino alle ore 14 dello stesso 16 marzo, e si conclusero negativamente per la «palese poca attendibilità della notizia, data verosimilmente in buona fede dalla Giannettino» la quale, nell'emozione del momento, avrebbe attribuito al comunicato «un orario diverso da quello che in realtà andava dato». Tuttavia il 17 marzo, alle 8.15, la stessa Radio Città Futura informò che era stata chiamata dai conduttori di Radio Onda Rossa, alcuni dei quali il giorno prima avevano seguito una trasmissione di Teleroma 56. A detta di costoro nel corso della trasmissione un'ascoltatrice aveva telefonato dicendo di aver sentito la notizia del rapimento di Moro alle 8 del mattino da Radio Città Futura. A commento di questo episodio, Radio Città Futura parlò di «supposizione metafisica.» Purtroppo la Commissione ha potuto acquisire di Radio Città Futura soltanto la registrazione di una trasmissione delle ore 8.20, durata un paio di minuti, e relativa ad una manifestazione in programma a sostegno del popolo palestinese, nonché di una trasmissione iniziata alle ore 9.33 che, citando le notizie date dal GR2, commentava gli avvenimenti di via Fani [...]."*

La tematica dell'annuncio del sequestro di Aldo MORO ai microfoni di *Radio Citta Futura* ha riacquisito interesse alla luce di una circostanza per la prima volta accertata, nel maggio 2015, dalla Commissione: nell'immediatezza degli avvenimenti, pochissimi minuti dopo la strage di via Fani, è presente sulla scena dell'eccidio un'auto "civile" della polizia, con a bordo il dirigente della Digos di Roma, Domenico SPINELLA ed un altro funzionario addetto a quella divisione.

Addirittura, un teste ha riferito che mentre la 128 blu dei brigatisti si allontanava da via Fani, si aveva il precipitoso arrivo sul luogo della strage di un'auto della polizia (con colori d'istituto e tre agenti a bordo), sopraggiunta a sirene spiegate e risalendo via Stresa.

Allo stato degli atti, la rapidità dell'arrivo di un'auto civetta della Digos di Roma in via Fani (l'Alfasud beige guidata dall'agente Biancone con a bordo il dirigente dell'ufficio, SPINELLA, ed il suo vice, GIANCRISTOFORO) deve considerarsi incompatibile con la tempistica della divulgazione dell'allarme da parte della centrale operativa della Questura e con i tempi di percorrenza del tragitto questura-via Fani.

L'originaria versione del conducente del veicolo, BIANCONE, siccome verbalizzata nel 2015 da funzionari del Servizio centrale antiterrorismo della polizia, è risultata "superata" dagli esiti dell'audizione effettuata dalla Commissione.

Dopo una complessa e non lineare evoluzione dichiarativa, in occasione del suo quarto ed ultimo esame, il BIANCONE ha sostanzialmente ammesso di essere partito in allarme dalla Questura di Roma ben prima della sparatoria di via Fani. Le evidenze raccolte su quella precipitosa uscita di SPINELLA consentono di affermare che i funzionari della Digos si mossero alla volta di via Trionfale in quanto ritenevano che vi fosse un sequestro in atto.

Si trattò di una vera e propria corsa a sirene spiegate che verosimilmente condusse SPINELLA verso l'abitazione di MORO, oppure verso la chiesa ove lo statista era solito recarsi al mattino. Un accorrere tanto rapido che – considerati i tempi di percorrenza – non può nemmeno escludersi la possibilità di un contatto tra SPINELLA e MORO (mai però finora esternata dal Biancone).

Questi particolari non sono stati ancora chiariti, tuttavia BIANCONE ha ribadito di essere giunto in via Fani quando sul luogo della strage vi era solo la prima volante della polizia.

Su questa vicenda, a lungo sottaciuta, altre fonti dichiarative hanno sostenuto che un'auto civile della polizia giunse in via Fani, appena dopo la fine della sparatoria.

In particolare il teste Bruno BARBARO ha ricordato concitate espressioni di un poliziotto disceso da quel veicolo e, in una famosa intervista al tg3, il 22 ottobre 1993, ha riferito: *"Nel frattempo, dopo che abbiamo fatto questo, e dopo aver*

*coperto il morto che stava per terra con un giornale, a 50 metri di distanza circa, lassù, dove c'è quell'entrata a sinistra, si è fermata una macchina, un'Alfetta bianca, di quelle vecchie, da dove è scesa gridando come un matto una persona con una paletta in mano e gridava frasi sconnesse e via dicendo, proprio come un pazzo, eccetera. **E nel mentre io stavo spiegando che c'era la persona a destra della macchina, quella sul sedile di sinistra, cioè, che stava respirando, mi ha dato uno spintone, mi ha buttato sopra una delle ringhiere lì, che mi ha fatto anche male a un dito**".*

La ricostruzione degli accadimenti immediatamente successivi all'eccidio va esaminata ed interpretata anche alla luce delle esternazioni dell'agente di polizia Renato DI LEVA. Il poliziotto, all'epoca molto giovane, ha ricordato, con dovizia di particolari, di essere stato avvicinato da due agenti in borghese mentre si trovava al fianco di ZIZZI agonizzante: a nome di SPINELLA gli venne intimato di recarsi immediatamente in questura, abbandonando via Fani e il collega in fin di vita. Di Leva rifiutò di eseguire quell'ordine perentorio ed assurdo.

Non può non rilevarsi che sia tanto il violento allontanamento del Barbaro dal ferito tanto la perentoria intimazione al DI LEVA vanno ancora chiariti, in assenza di una causale diversa dall'intento di interrompere il contatto tra i soccorritori e ZIZZI agonizzante.

E' ineludibile domandarsi se si volesse evitare qualsiasi forma di comunicazione tra il ferito ed i suoi soccorritori.

L'arco temporale di questi eventi fu quindi ristrettissimo.

Per quanto sinteticamente esposto, la tempestività dell'arrivo dell'Alfasud in via Fani fa fondatamente ritenere che SPINELLA si sia mosso perché una situazione di allerta si era determinata già prima delle segnalazioni al 113 di spari in via Fani. Quindi ben prima delle segnalazioni dei tragici eventi un *quid* – molto verosimilmente la trasmissione di *Radio Città Futura* (se non altre più dirette informazioni) – era stato portato a conoscenza del dirigente della DIGOS.

E tutto ciò quando Aldo MORO e gli uomini della sua scorta erano vivi e difendibili.

Un *quid* taciuto per anni.

Se prima della strage si ebbe in questura un vero stato di allarme, **un accadimento di tale portata potrebbe non essere sfuggito alla stampa certamente in grado di acquisire immediate informazioni su fatti nuovi e rilevanti da fonti interne agli ambienti della polizia.**

Infatti la repentina uscita dalla questura del capo della DIGOS, a sirene spiegate perché vi era "un sequestro in atto", non può essere considerata un evento ordinario e inosservato.

In ogni caso una tale emergenza deve aver probabilmente comportato un traffico radio e imposto il prudenziale dispiegamento di altre unità verso le zone interessate.

Si temette un evento drammatico e perfino prevedibile, che non può non far ricordare la sibillina affermazione di ROSSELLINI, dinanzi ai componenti della prima Commissione d'inchiesta: *“Non so se i responsabili dell'ufficio politico possano o vogliano confermare quanto sto dicendo...”*.

Un ROSSELLINI che quel 16 marzo, durante la rassegna stampa del mattino, alle 8,15 avvertì la necessità di esternare quell'apparente profezia.

Ecco quanto scrisse in proposito la Commissione stragi:

“Il 4 ottobre 1978 il quotidiano francese Le Matin pubblicava un'intervista a Renzo Rossellini. Secondo l'intervistatore Rossellini avrebbe, tra l'altro, dichiarato:

«Io ero personalmente all'antenna il mattino del 16 marzo. Ho spiegato che le BR stavano, forse il giorno stesso, per tentare un'azione spettacolare. Fra le altre ipotesi annunciai la probabilità di un attentato contro Aldo Moro. 45 minuti dopo, Moro fu rapito».

«Io non affermavo. Era un'ipotesi. Preciso che questa ipotesi circolava negli ambienti dell'estrema sinistra. Noi sapevamo che il 16 marzo doveva presentarsi alle Camere il primo governo sostenuto dal PCI. Era evidente per noi che questa era l'occasione sognata dai brigatisti.»

«Bisognava rapidamente, immediatamente marcare il nostro disaccordo, perché io temevo e temo sempre che una escalation della violenza abbia il risultato di criminalizzare l'insieme del movimento».

Rapidamente, immediatamente: deve ritenersi che Rossellini fosse ben consapevole del precipitare della situazione verso un pericolo reale. Evidentemente non erano stati sufficienti i suoi precedenti allarmi.

Sul punto illuminanti le dichiarazioni del funzionario di polizia Vittorio FABRIZIO ai magistrati collaboratori della commissione, il 14 luglio del 2015:

“[...] ricordo che qualche tempo prima dei fatti di via Fani, Rossellini aveva detto a me ed al Dr. Improta che da fonti che riteneva attendibili gli erano giunte voci dell'imminente realizzazione di un fatto eclatante in danno di un importante personaggio politico... Non mi consta che ci siano stati contatti tra Rossellini ed Improta il giorno 16 marzo 1978, anche se, considerati i loro rapporti, ritengo ciò ipotizzabile [...]”.

In sostanza Rossellini potrebbe essersi reso conto dell'inefficacia delle sue precedenti esternazioni alla polizia (*“qualche tempo prima”*) e ruppe gli indugi divulgando il suo *“profetico”* allarme dai microfoni di Radio Città Futura.

Anche alla stregua di questi interrogativi, occorre rivisitare la circostanza del mancato reperimento delle registrazioni dell'audio delle trasmissioni di Radio

Città Futura della mattina del 16 marzo 1978.

Ancora illuminanti le dichiarazioni di Vittorio FABRIZIO:

"[...] Già da prima del delitto Moro la Questura aveva istituito un servizio di ascolto delle cosiddette "radio Libere", in sostanza di Radio Città Futura e di Radio Onda Rossa, che si trovava ubicato al primo piano della questura, lo stesso dove aveva sede l'ufficio politico. Si trattava di un locale riservato presso il quale accedeva esclusivamente personale autorizzato. Aveva a disposizione quattro o cinque postazioni di ascolto munite di apparecchi di registrazione, con turni in funzione nell'arco delle ventiquattro ore. L'ascolto, in altri termini, era continuo e normalmente vi erano due o più addetti. I turni di ascolto venivano predisposti dal M.llo Mastantuono [...]"

Lo stesso ROSSELLINI, in occasione della sua prima audizione dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta, aveva rivelato l'esistenza di un vero e proprio servizio di ascolto da parte della polizia: *"[...] Posso dire che ... in sede giudiziaria perché avevo citato «l'Unità» che mi aveva accusato di sapere in qualche modo e di non avere presunto, in quella sede è emerso che la Questura di Roma e il Ministero dell'interno operavano regolarmente le registrazioni di quanto veniva detto da questa radio, per cui chiedemmo che i nastri venissero messi a disposizione per chiarire quanto era stato detto [...]"*

Colpisce il particolare che la richiesta di produrre i nastri sia stata avanzata dal ROSSELLINI durante una vertenza contro il quotidiano l'Unità.

Evidentemente il ROSSELLINI era sicuro che le sue parole non erano state quelle riferite dalla teste Giannettino (*"oggi rapiranno Moro"*) oppure confidava che quei nastri non sarebbero stati mai trovati.

In questa prospettiva risultano di grande interesse le esternazioni del giornalista della RAI Diego CIMARA a collaboratori della Commissione, oggetto della verbalizzazione effettuata in data 21 luglio 2015.

Nel verbale si legge:

A questo punto i collaboratori chiedono al teste di riferire se abbia avuto notizia che il giorno 16 marzo 1978, intorno alle ore 8,15, l'emittente Radio Città Futura abbia mandato in onda un comunicato nel quale si lasciava intendere che quel giorno l'onorevole Moro sarebbe stato rapito.

*ADR: Ricordo che qualche anno dopo la morte di Moro fu trasmesso un documentario a cura della redazione di Notti della Repubblica, tra i cui responsabili vi era **Renato Parascandalo**, nel corso del quale si faceva una cronistoria della cosiddetta "strategia della tensione" e veniva trasmessa la registrazione parziale del comunicato radiofonico di Radio Città Futura del 16 marzo 1978 nel quale si preannunciava il rapimento di Moro. Tale*

comunicato aveva lo stesso tenore di un documento cartaceo ritrovato nel covo di Abbatangelo ove all'epoca ho effettuato un servizio per il TG1 contestualmente all'irruzione dei Carabinieri.

*Io ho personalmente sentito la registrazione di quella trasmissione in quanto, oltre che nel programma le notti della Repubblica, È stata riproposta anche nel corso di un programma curato da Paolo Fraiese su Giorgio Gaber di cui non ricordo il titolo. A proposito di quest'ultimo programma voglio raccontare un episodio singolare che mi è successo. **Qualche tempo dopo la andata in onda di tale programma di Fraiese ho incontrato Renzo Rossellini in via del Corso e questi mi si è ironicamente rivolto dicendomi: "sei uno sciacallo". Al mio stupore per quest'espressione che non capivo, ha replicato facendo riferimento a quella trasmissione radiofonica che era stata oggetto del programma di Fraiese.** Ho personalmente verificato che, almeno fino a tre anni fa, di tutte queste trasmissioni aventi ad oggetto il comunicato di cui ho parlato e, più in generale, molti dei filmati relativi alla cosiddetta strategia della tensione, non vi era più memoria informatica nella cineteca della Rai. Voglio aggiungere che, tra il materiale documentale di cui non ho trovato più traccia informatica, vi era anche il documento delle news della notte del giorno precedente ritrovamento del corpo di Moro in via Caetani nel quale contenuto un fotogramma che ritrae me con in mano un volantino delle brigate rosse da me ritrovato quel giorno all'angolo tra via Arenula e via delle botteghe oscure, In un cestino della spazzatura [...].*

Dunque l'esternazione del CIMARA richiama ancora una volta la vicenda della "profezia" di Rossellini ed evidenzia che negli archivi della Rai non si troverebbe traccia delle suindicate registrazioni.

Tanto premesso, all'esito dei contatti intercorsi con la direzione *RAI Teche* è emersa l'opportunità che la materia della consistenza e dell'archiviazione delle produzioni della redazione delle *Notti della Repubblica*, dedicate alla cd strategia della tensione venga esaminata direttamente con uno dei responsabili di quelle trasmissioni, il giornalista della Rai Renato Parascandolo.

Questa azione istruttoria - eventualmente prodromica ad una dedicata audizione - può essere avviata delegando l'assunzione di informazioni dal Parascandolo al luogotenente Boschieri e al tenente colonnello Giraudo, unitamente allo scrivente ed al collega SIDDI.

Roma, 04/03/2017

Gianfranco DONADIO, magistrato consulente